



le date

Saggi, romanzi e anche gossip da spiaggia

"MARE sole e cultura - Positano2008" ha inizio domani con Corrado Augias e il suo libro "Leggere" a Palazzo Murat. Il 6 luglio il cardinale Sepe e "Non rubate la speranza" (Palazzo Murat), il 7, Gennaro Sangiuliano e "Giuseppe Prezzolini" (hotel Le Agavi), il 9, Antonio Monda e "Assoluzione" (Palazzo Murat), il 10, Paolo Giordano e "La solitudine dei numeri primi" (Murat), il 15, Giuseppe Ayala e "Chi ha paura muore ogni giorno" (Le Agavi), il 17, Walter Siti e "Il contagio" (Murat), il 25, Alfonso Signorini e "Troppo fiera troppo fragile" (Spiaggia Grande). Conclude Simone Ventura con "Crederci sempre arrendersi mai", ancora sulla Spiaggia Grande. Tutti gli incontri sono alle 21.30.

Info 089 875 067.
www.maresolecultura.it

Mare, sole & cultura

Incontri con libri e scrittori nelle magiche notti di Positano

ANTONIO TRICOMI

Dal cardinale al re del gossip. Dal rigoroso magistrato alla soubrette televisiva. E anche dalla destra alla sinistra. La sedicesima edizione di "Positano - Mare, sole e cultura" nasce dal seno della più spregiudicata varietà di incontri e personaggi: "Contaminazioni" è il infatti il tema della manifestazione, che gode dell'alto patronato del presidente della Repubblica. Si comincia domani a Palazzo Murat con Corrado Augias e con il suo libro "Leggere", titolo che dà un po' il senso all'intera rassegna. Con l'autore ne discutono Luciano De Crescenzo, Mimmo Liguoro e Piergiorgio Odifreddi. Domenica il cardinale Crescenzo Sepe presenta "Non rubate la speranza" insieme a Gianni Riotta, Giulio Giorello e Venanzio Postiglione. Lunedì 7 la cena si sposta sulla terrazza del

l'hotel Le Agavi per ospitare Gennaro Sangiuliano e il suo "Giuseppe Prezzolini". La biografia del filosofo «anarchico conservatore» verrà presentata da Emma Giammattei e da Vittorio Feltri: si tratta dell'unico libro in rassegna edito da Mursia e non da Mondadori. Dal 9 la manifestazione torna a Palazzo Murat con Antonio Monda e il suo romanzo d'esordio "Assoluzione", mentre il 10 toccherà a Paolo Giordano con "La solitudine dei numeri primi".

Dopo una breve pausa, appuntamento il 15 luglio a Le Agavi con Giuseppe Ayala e il suo personale ricordo di Falcone e Borsellino in "Chi ha paura muore ogni giorno". Insieme al magistrato siciliano ci saranno Piero Grasso, Adriana Musella e don Antonio Riboldi. Dopo un nuovo passaggio a Palazzo Murat il 17 (Walter Siti e "Il contagio"), gli ultimi due incontri, dal 20 un po' più leggero, avverranno sulla Spiaggia Grande di Positano: il 25 con Alfonso Signorini e in una data ancora da decidere con

Simona Ventura, autori rispettivamente di "Troppo fiera troppo fragile", una biografia di Maria Callas, e di "Crederci sempre arrendersi mai", che invece è un'autobiografia. Insieme al direttore del settimanale "Chi", nella serata più mondana della rassegna, ci saranno Valeria Marini, Valentina

Cortese e Maria Dragoni. Tutti gli incontri avranno luogo alle 21.30 e saranno a ingresso libero.

Libri e non solo. Il 7 luglio ancora a Palazzo Murat, a partire dalle 11, si svolgerà il convegno "La parola e la legge", a cui prenderanno parte Giulio Giorello, Gerardo Marotta, Stefano Moriggi, Nuccio

Inno



"Leggere" di Corrado Augias è un vero inno alla parola scritta e letta

Speranza

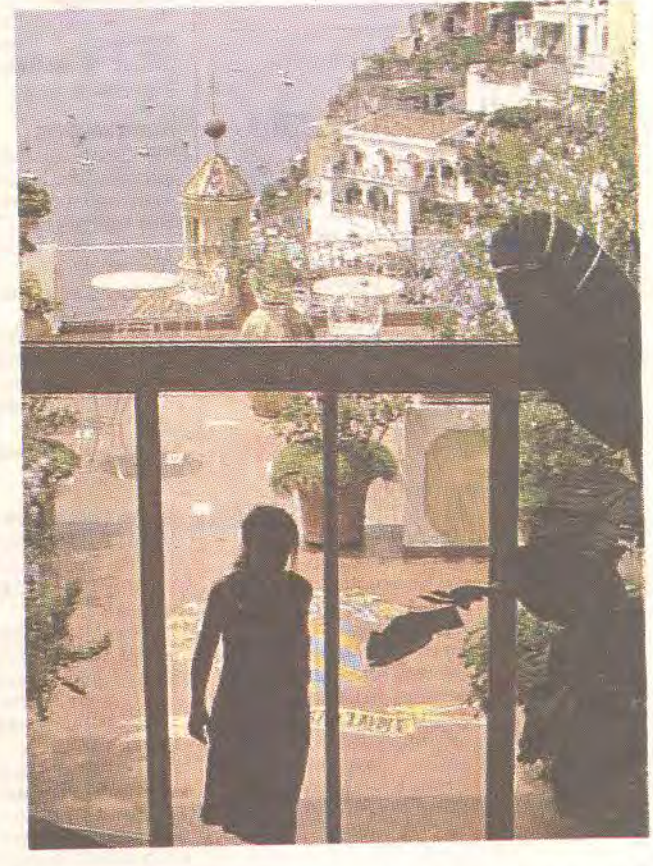


Il cardinale Crescenzo Sepe presenterà il suo libro "Non rubate la speranza"

Filosofia



Al filosofo anarchico conservatore Giuseppe Prezzolini è dedicato il libro di Gennaro Sangiuliano



Ordine, Giovanni Russo, Venanzio Postiglione e Gianni Riotta, moderati da Francesco D'Episcopo. In quell'occasione verrà assegnato, come ogni anno, il Premio internazionale di giornalismo civile dell'Istituto italiano per gli studi filosofici.

Contaminare, dunque, è per quest'anno la parola d'ordine del ciclo di incontri il cui comitato promotore è presieduto da Fernanda Pivano. Contaminare le letture, magari anche quelle sotto l'ombrello, che non sono necessariamente meno impegnative delle altre. Anche su questo si interroga Corrado Augias, primo ospite della rassegna, autore con "Leggere" di un autentico inno alla parola scritta e per l'appunto letta. E di una riflessione sui libri «che fanno bene» come su quelli «che fanno male», dunque di una contaminazione tra le varie letture. Della contaminazione tra «sangue» e «speranza» parla invece nel suo libro il cardinale Sepe, un resoconto dei suoi primi due anni al

la guida della diocesi di Napoli. E ancora. La contaminazione tra ribellismo e conservatorismo nel "Prezzolini" di Sangiuliano, tra innocenza e colpa in "Assoluzione" di Monda, tra sentimento e geometria nel romanzo-rivelazione di Giordano.

Di nuovo la contaminazione, anzi la connivenza, tra mafia e pezzi dello stato è al centro del libro con cui Ayala ricorda Falcone e Borsellino. Mentre più livelli di contaminazione, linguistica, culturale, sociale innervano il romanzo di Walter Siti intitolato per l'appunto "Il contagio": un'incursione nel paesaggio disfatto delle borgate romane, trent'anni dopo la morte di Pasolini.

Contaminazione spinta al parossismo con i due ospiti che concludono gli incontri, l'icona del giornalismo scandalistico Signorini (alle prese però con il dolente mito della Callas) e un colorato personaggio televisivo come la Ventura. Tutto, s'intende, al cospetto del mare di Positano.

gli ospiti

I testi commentati fra gli altri da Odifreddi e Riotta, Giorello e Postiglione, Feltri e Grasso ma anche da Valeria Marini. Un convegno su "La parola e la legge"

Venerdì 4 Luglio 2008

Appuntamento con

TRIBUNALE DI NAPOLI

VII Sezione Civile

Procedure Concorsuali e Società

Vendite Fallimentari

su

la Repubblica Napoli

A. MANZONI & C.

Riviera di Chiaia, 215 Napoli

Tel. 081 4975844 - 838 - 843

e-mail: legalenapoli@manzoni.it

Callas, un mito triste nel libro di Signorini

Positano e gli incontri della leggenda

GUSTAVO AFFINITA

IMISTERI rivelati di Alfonso Signorini e il mito triste di Maria Callas. Stasera sono tra il cielo e il mare di Positano, interpreti di uno degli "Incontri" che Enzo D'Elia continua da più di un quindicennio a sistemare su questa celebre porzione di costiera. La Callas è scomparsa trentuno anni fa, ma da allora è leggenda che continua a nutrirsi di frammenti di cronaca ignota. Signorini ha analizzato alcune fasi opache dell'esistenza di Maria Anna Kalogeropoulos (era questo il suo nome autentico) costruendo sulla cantante greca pezzi di letteratura narrativa e di storiografia inedita. Nel libro di Signorini, "Troppo fiera, troppo fragile", di cui si parla stasera dalle 21.30 alla Spiaggia Grande, una luce decisamente nuova illumina quella che per l'intero mondo della lirica fu la più grande e glorificata interprete del ventesimo secolo. E se la serata celebra Maria Callas, la musica viva diventa protagoni-

Dalle 21.30 sulla Spiaggia Grande Il sindaco Marrone: "Cultura alta ma popolare"

sta grazie alla voce di Maria Dragani, soprano che agli inizi della carriera riuscì ad imporre le sue capacità proprio conquistando il primo premio a un "Concorso Maria Callas". La Dragani sarà accompagnata dal maestro Leonardo Quadrini. È l'omaggio di Positano alla cantante d'origine greca (poi divenuta anche cittadina italiana grazie al matrimonio con l'industriale veronese Meneghini) sarà arricchito dalle immagini di un dvd a lei dedicato



(*"Callas toujours"*), un vero e proprio documentario sulla vita del soprano. Le pagine di Alfonso Signorini saranno evocate invece dalla lettura che ne faranno Valeria Marini e Serena Autieri.

Positano è dunque per la sedicesima volta casa degli Incontri denominati "Mare, sole e cultura". «Quest'appuntamento – spiega l'organizzatore, Enzo D'Elia – è più vivo che mai soprattutto perché possiamo contare su ospiti di livello sempre elevatissimo. Ma a Positano non si potrebbe fare diversamente. Restano decisivi l'entusiasmo e la collaborazione di imprenditori e amministratori».

E infatti affiancano l'evento i più prestigiosi alberghi del posto (le Agavi, il San Pietro, Villa Flavio Gioia, Palazzo Murat, la Buca di Bacco, Il Covo dei Saraceni, Punta Regina, il Marincanto, il Savoia, la Casa Albertina, il Poseidon, lo Chez Black di Sasà e Titina, che precedentemente hanno avuto a tavola il cardinale Sepe, Odifreddi e Giorello).

Domenico Marrone, sindaco che Positano tre anni fa ha risistemato sulla poltrona del Comune dopo un quadriennio da oppositore, sottolinea quanto gli Incontri siano utili al solido prestigio della sua cittadina: «Intanto sono un'occasione di cultura autentica – dice – ma realizzata attraverso serate che tentano di essere alla portata di chiunque. Credo che il merito sia proprio quello di cercare con insistenza un contatto tra cultura alta e cultura popolare». Pure una località dal marchio così inattaccabile trae vantaggio da una promozione come questa. «È inutile nascondersi – continua Marrone – che siamo in un periodo obiettivamente delicato. Per noi, la zavorra più ingombrante è la svalutazione del dollaro. Il nostro turi-

simo proviene in gran parte dagli Stati Uniti. E un dollaro in queste condizioni qualche danno lo fa. Ma proprio appuntamenti come questi producono interesse e arrivi, in particolare dall'Italia, anche a luglio, fase dell'anno che notoriamente gli stranieri non amano». Nessuno è indenne dal crollo d'immagine della questione rifiuti. Ma anche qui Positano



Valeria Marini: sarà domenica a Positano come attrice. In alto, Maria Callas, cui è dedicata la serata di oggi

mostra di saper brillare: «Non abbiamo mai avuto emergenze. Anzi, possiamo vantare una raccolta differenziata del 75 per cento. Ma è chiaro, tutti siamo stati un po' coinvolti dal caos mediatico caduto sulla regione. Il nostro turismo va soprattutto trasformandosi. Adesso registriamo arrivi dall'Inghilterra, dal Giappone e anche dall'India».

La curiosità

E Valeria Marini scrive "Quando baciai Jovanotti"

IL PROGRAMMA degli Incontri prosegue già nel tardo pomeriggio di domenica, giorno nel quale protagonista sarà Valeria Marini, chiamata già questa sera a leggere alcune pagine del libro di Signorini su Maria Callas. In quella occasione, a partire dalle 19, la Marini apparirà nella veste di autrice di un libro dal titolo: "Lezioni intime". Si tratta della sua biografia, pubblicata appena un paio di settimane fa, nella quale Valeria Marini si racconta con l'aiuto di un giornalista, Gianluca Lovetro. La showgirl cagliaritana narra le sue vicende di attrice e di donna spesso in prima pagina, del suo amore poco noto vissuto da diciottenne con Jovanotti, e anche della storia assai più celebre e sofferta avuta con Vittorio Cecchi Gori.

Venerdì 29 agosto toccherà ad un altro famoso volto femminile della tv, Simona Ventura. Appuntamento che chiuderà in pratica l'edizione 2008 dell'evento. Ancora alla Spiaggia Grande, durante una serata tutta dedicata a lei, la Ventura racconterà le esperienze ed il rapporto con la televisione italiana, da Miss Italia alle Iene, da Sanremo a Quelli che il calcio... , fino al nuovo reality di Rai Due "X Factor".

(g.a.)

Il teorema dell'infelicità

*La storia di Alice e Mattia diversi perché sensibili
Il vincitore dello Strega domani a Positano*

ROBERTO CARNERO

A UN CERTO punto del romanzo con cui Paolo Giordano ha vinto il premio Strega e ora è in testa alla classifica dei libri più venduti si incontra la definizione: «Sentirsi speciali è la peggiore delle gabbie che ci si possa costruire». Immediato chiedere al venticinquenne torinese ricercatore di Fisica teorica, iscrittosi all'esordio nell'albo d'oro del Ninfèo di Villa Giulia e domani sera ospite della rassegna «Mare sole cultura» a Positano, se oggi si senta speciale. «Decisamente queste parole non si applicano al me stesso di oggi, forse al Paolo Giordano di una decina di anni fa», è la risposta. Secca e precisa come si conviene a chi ha a che fare con le scienze esatte.

Giordano è comunque un ragazzo normale. Dopo la vittoria allo Strega è stato preso a esempio dell'Italia «giovane, fresca e creativa», per usare le parole del ministro Sandro Bondi. Chissà se lui si sente davvero così. Certo è che le ragioni del successo si capiscono solo leggendo il suo *La solitudine dei numeri primi* (Mondadori, pagg. 312, euro 18): lì ha raccontato una storia originale e avvincente che ha per protagonisti Alice e Mattia, due ragazzi diversi dagli altri perché dotati di una sensibilità particolare. Entrambi da bambini hanno subito un trauma: lei un incidente sugli sci, che l'ha resa zoppa per sempre; lui la scomparsa della sorellina handicappata, a causa di una sua leggerezza. Crescendo, hanno sviluppato il proprio disagio con l'anorexia e l'autolesionismo, segni di un tormento che impedisce loro di avvicinarsi, anche se forse quella sarebbe l'unica felicità possibile. Insomma, due numeri primi, quei numeri «divisibili soltanto per 1 e per se stessi».

Giordano, da dove ha tratto ispirazione per questa storia?
«In parte dalla mia vita e dalle esperienze di persone che conosco, in parte - soprattutto dalla metà in poi del romanzo - dalla pura fantasia».

Il suo non è un libro allegro. Il tormento che è dei suoi personaggi l'ha vissuto in prima persona?
«Sì, fin da bambino ho vissuto fasi alterne di tranquillità e malinconia».

C'era qualche problema in particolare?
«No, direi che si trattava, soprattutto a partire dagli anni delle medie e del liceo, di quella malattia che si chiama adole-

scenza: l'Adolescenza con l'iniziale maiuscola».

Ha scelto lei il titolo del romanzo?
«No, l'ha fatto Antonio Franchini, il mio editor alla Mondadori. Il dattiloscritto gli è arrivato nella forma in cui sarebbe poi stato pubblicato. Lui ha letto le prime quaranta pagine e mi ha subito telefonato, dicendo di volermi incontrare. Il problema del titolo si è posto in una fase successiva. Il titolo è basato su una metafora che in effetti è centrale nel libro. Penso che sia stata una scelta azzeccata, cioè che il titolo funzioni bene».

Lei è laureato in Fisica e sta svolgendo un dottorato di ricerca. Come concilia l'impegno scientifico con l'attività letteraria?
«Ho una certa capacità, che è insieme un pregio e un limite, di lavorare, per

così dire, a compartimenti stagni. In genere scrivo la sera, quando torno a casa dopo una giornata all'Università a lavorare in laboratorio. Mi costano una certa fatica le fasi di transizione, passare da una cosa all'altra; ma poi, una volta che sono immerso nella scrittura, non penso alla ricerca scientifica, e viceversa».

Come si è avvicinato alla scrittura?
«Scrivo da circa tre o quattro anni. Poi ho seguito un paio di corsi, seppure da esterno, alla scuola Holden di Alessandro Baricco. A una scuola di scrittura ti insegnano le tecniche e hai la possibilità di confrontarti con altri compagni che scrivono e con alcune persone che leggono professionalmente. Questo è stato un modo per uscire dall'isolamento e per coltivare questa passione in maniera meno solipsistica».



Una coppia di giovani sugli spalti della Fortezza da Basso a Firenze: sotto, Paolo Giordano (Foto Effigie)

Giordano: così racconto i giovani



LA RASSEGNA

Paolo Giordano presenterà «La solitudine dei numeri primi» domani alle 21,30 nel Palazzo Murat di Positano all'interno della rassegna «Mare sole cultura». Con lui Generoso Picone. La rassegna proseguirà martedì, sulle terrazze dell'Hotel «Le Agavi», con il magistrato Giuseppe Ayala, autore del libro «Chi ha paura muore ogni giorno».

Quali sono i suoi autori di riferimento?

«Leggo molto, soprattutto i libri che vengono pubblicati oggi: da Michael Cunningham a Chuck Palahniuk, da Niccolò Ammaniti a Letizia Muratori. Forse mi manca un'adeguata conoscenza della storia letteraria, degli autori di ieri e dell'altro ieri. Ma spero di rimediare».

La sua è una scrittura molto veloce e cinematografica. Quanto conta il cinema come sua fonte di ispirazione?
«Moltissimo: vado molto al cinema, vedo quasi tutto ciò che esce».

È vero che il suo romanzo diverrà presto un film?

«Sì, lo spero. I diritti sono stati acquistati da una casa di produzione, anche se è ancora presto per parlare del regista e degli interpreti. Mi piacerebbe essere coinvolto nella sceneggiatura, ma poi vorrei che il regista lavorasse liberamente, perché la mia opera è il libro, mentre il film sarà un'altra cosa».

Che cosa significa vincere lo Strega a venticinque anni?

«Ancora non me ne rendo ben conto. È un po' la stessa sensazione che si prova dopo essersi laureati: capisci che hai raggiunto un traguardo importante, ma al momento non ne percepisci ancora tutte le conseguenze. Apparentemente non è cambiato nulla, ma so che le cose non sono esattamente come prima. Capisco anche che un premio come lo Strega ti espone a dei rischi. Immagino che anche in futuro sarò sollecitato a essere all'altezza di questo livello di partenza. Ma ora non voglio pormi questo problema, altrimenti cadrei già nel trabocchetto».

«Ho preso ispirazione dalla mia vita e da quello che ho visto. I numeri primi sono divisibili solo per se stessi»

Confronti La speranza, la ribellione e la fede nel libro dell'arcivescovo: «Una continuazione dell'opera di Saviano»

Non solo Gomorra, l'altra Napoli del cardinale Sepe

«Scrivo questo diario per amore». Per amore di Napoli e per amore della verità che vede minacciata. *Non rubate la speranza* ha intitolato il suo libro (edito da Mondadori, pp. 168, € 17) il cardinale Crescenzo Sepe. Un libro, spiega, «rivolto ai napoletani e a tutti coloro che, soprattutto negli ultimi tempi, si stanno interessando a questa città e non sempre riescono a cogliere la realtà in cui vive, a tutti quelli che con il loro modo di fare dimostrano di non amare questa terra, a chi sta lontano e a volte si limita ad esprimere giudizi superficiali, scontati».

Una realtà che invece il cardinale, dopo due anni di impegno pastorale fatti «di storie, di incontri, di tanti volti dei bambini, dei giovani, degli ammalati, dei carcerati» ha potuto conoscere a fondo, leggendola, naturalmente, alla luce della fede. Domenica Sepe è stato ospite della rassegna «Positano. Mare sole e cultura» dove con il filosofo Giulio Giorello e il direttore del «Mattino» Mario Orfeo ha parlato di scienza (Giorello in particolare ha voluto ricordare la Napoli dell'illuminismo), di speranza ma anche di ribellione. Ribellione alla camorra, alla cultura dell'illegalità perché il libro del cardinale Sepe, pur improntato a un sentimento positivo, non nasconde né minimizza i mali della città, percorre, come una via crucis, i luoghi più difficili, Scampia, Nisida, Poggioreale, Secondigliano, rione De Gasperi, le periferie che sono vere e proprie favelas. «Eppure Napoli



Autori

A sinistra, il cardinale Crescenzo Sepe autore del libro «Non rubate la speranza». A destra, Roberto Saviano, autore di «Gomorra», romanzo-reportage sulla criminalità organizzata napoletana

non è solo una carta sporca — dice il cardinale —. A volte, per pregiudizio, interesse, superficialità, si generalizza e tutto viene identificato con la monnezza, il malaffare, la camorra, la micro e macro criminalità, oppure ridotto a folklore, pizza e mandolini. Tutto questo c'è, ma c'è anche una carta più pulita, fatta di persone di buona volontà, di piccoli profeti che lavorano ogni giorno perché Napoli non muoia e che non finiscono sui giornali. Nel libro cerco di far emergere le tante risorse nascoste di questo popolo martoriato che ha bisogno soprattutto di essere incoraggiato, aiutato a venir fuori da difficoltà che sono di carattere storico, strutturale».

Non a caso c'è una canzone che il cardinale ama in maniera particolare, una

canzone moderna, di uno dei cantautori partenopei più noti, Pino Daniele: *Napule è*. «Una bella poesia — scrive Sepe — che descrive Napoli nella sua verità di oggi, una città bellissima e impaurita, grande e compromessa, abbandonata e in cerca di senso».

Anche per questo *Non rubate la speranza* non può non essere messo in relazione con un altro libro dedicato a Napoli di cui negli ultimi tempi si è parlato moltissimo, *Gomorra*, di Roberto Saviano, che della città ha messo in rilievo proprio il lato più oscuro: «Da buon napoletano ho letto il libro di Saviano — dice il cardinale — ancora prima che diventasse un caso. È senz'altro un buon libro che rispecchia una realtà, una situazione oggettiva. Però a un certo punto si ferma, non va oltre. *Non rubate la speranza* non vuole porsi in alternativa o in opposizione a *Gomorra* anche perché tutto quello che Saviano scrive è vero. Vorrebbe essere una continuazione, una possibilità per aprirsi a tutte quelle positività di Napoli su cui si può fare affidamento e da cui si deve ripartire, anche perché la rassegnazione, la sfiducia, il pensiero che così deve andare, che non ci sono altre soluzioni, è il vero pericolo che bisogna contrastare con tutte le forze. Il mio libro vorrebbe essere una nuova finestra che non dia sul buio, ma finalmente sulla luce». Sentinella quanto resta della notte? dice un oracolo del profeta Isaia. «Adda passa 'a nuttata» traduce, in vernacolo, il cardinale.

Cristina Taglietti

Incontri

La città e il Sud, le ragioni di una crisi

«Napoli. Da capitale a prefettura»: questo il tema dell'incontro organizzato dalla Fondazione «Corriere della Sera» che si tiene domani (ore 18.30) alla Sala Buzzati (via Balzan 3). All'incontro (ingresso libero solo con prenotazione, tel 02 29532248) intervengono Giuseppe Galasso, Ernesto Galli della Loggia, Paolo Macry, Angelo Panebianco (modera Marco Demarco).

Obiiettivo dell'incontro è quello di capire come sia potuto accadere che, a un secolo e mezzo dall'Unità d'Italia, «quella meridionale resti ancora una questione aperta» e come Napoli rappresenti «uno dei punti focali di crisi». Una crisi (ulteriormente aggravata dal dramma dei rifiuti) che ha reso inevitabile quell'intervento diretto dello Stato capace di trasformare Napoli «da capitale e prefettura».